



# L'Unità 2

NUTRIRE  
L'INTELLIGENZA.RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 1996

Il conduttore a Canale 5 con uno show ogni trenta giorni. E alla Rai ritorna Boncompagni

## Baudo diventa «mensile»

Forse ha capito  
che è finita  
la tv familiare

ENRICO MENDUNI

**P**IPPO BAUDO LASCIA la Rai e se ne va a Mediaset dove condurrà su Canale 5 un programma, «Una volta al mese», che renderà - come dice il nome - molto più rare le sue apparizioni. Fino all'ultima stagione televisiva il teleschermo della Rai ci aveva tante volte rimandato la sua immagine da un giorno della settimana all'altro, in tante diverse occasioni, come in un gioco continuo di specchi; si era detto che Baudo era nel Dna della Rai e, sicuramente per un lungo periodo, la sua figura, la sua cifra spettacolare, il suo stile misurato e composto nell'intrattenimento si sono sovrapposti al marchio della televisione pubblica quasi che, in fondo, fossero la stessa cosa o almeno ne rappresentassero una grande parte; quella che, in modo sommario ma non errato, può coincidere con Raiuno, l'ammiraglia della Rai, inaffondabile campione d'ascolto.

Adesso questo modo di fare televisione, assiduo, familiare, di gusto e tono medio, lascia la scena e ci viene subito da ricordare un giorno del marzo 1987 quando per la prima volta Baudo aveva lasciato l'emittente di stato, insieme a Carrà e Bonaccorti, in aperta polemica via etere con il presidente Rai di allora, Enrico Manca; il presidente socialista aveva bollato in modo denigratorio (e anche improprio) la sua televisione come «nazionalpopolare».

Una conferenza stampa in un grande albergo mostrava i tre presentatori accanto al patron Berlusconi, pronti ad intraprendere nuove e grandi iniziative spettacolari sugli schermi della concorrenza privata. Ma poi l'innesto non riuscì, prima Baudo e poi Carrà tornarono in Rai, con maggiore successo: probabilmente la tv privata non riusciva ad essere «nazionalpopolare», era troppo lucida e sgargiante, piena di prodotti americani, di cartoni giapponesi, di pubblicità e opulenza per costituire una cornice credibile a quel gusto medio e sorvegliato, bonario, familiare e autoctono, che era la cifra di Baudo e anche della Carrà.

L'operazione non era riuscita, la Rai bloccò l'emorragia dell'ascolto e si collocò stabilmente attorno alla metà dell'audience televisiva, confermando che per una concorrenza privata debole negli elementi di identità nazionale e linguistica (la forza di Raiuno) è impossibile diventare la televisione della maggioranza assoluta degli italiani.

**V**IENE DA domandarsi adesso se questo nuovo abbandono non sia soltanto un episodio della vita personale dell'uomo Baudo, provato da molte vicende anche legate alla salute e ad una comprensibile stanchezza, o si inquadri in qualche modo in un mutamento della televisione italiana che è nell'aria e che il fiuto sensibile del conduttore siciliano ha sicuramente colto. Probabilmente il «generalismo» della televisione, la pretesa di rivolgersi sempre a tutti comunque, in modo non volgare e violento ma assiduo, insistente, pervasivo, lascia il posto ad un'offerta televisiva che dovrà tener conto di una maturazione e di un aprirsi a ventaglio delle scelte del pubblico: la dimensione familiare della tv, del resto, è già un ricordo del passato; in molte famiglie ognuno ha il suo televisore e consuma la sua tv, i bambini prelevano i pasti dalla cucina su un vassoio e cenano davanti al loro programma preferito nella cameretta, mentre i genitori presidiano il salotto.

Come è accaduto da tempo alla radio, anche la tv diventa un mezzo personale, di cui i programmi «generalisti», ecumenici, familiar-popolari sono solo una componente tra tante altre offerte, anche tematiche, magari discese da un satellite o portate da un cavo. Se così fosse, la mosca di Pippo Baudo e la sua personale e nuova «arità» televisiva potrebbero costituire, in qualche modo, un segno dei tempi.

È confermato: Pippo Baudo farà sulle reti Mediaset sei speciali, una volta al mese a partire dall'11 gennaio. Smentita la volontà di fare concorrenza diretta al festival di Sanremo, per rispetto a Mike e perché «bisogna inventare eventi musicali del tutto inediti». Tre anni di contratto per «rinnovarsi e rinnovare la tv». Ma alla Rai Baudo non risparmia le critiche. Soprattutto quella di non avergli fatto pervenire nessun attestato dopo il proscioglimento nella inchiesta su Sanremo. E stasera Baudo sarà al Maurizio Costanzo Show.

Per un grande che se ne va a Mediaset, due si rinfacciano a viale Mazzini. Così si stanno muovendo i di-

Pippo accusa  
«Rai ingrata»  
Viale Mazzini  
«cattura»  
anche Ambra?

OPPO LUONGO  
A PAGINA 5

rigenti della Rai per portarsi a casa Gianni Boncompagni e Ambra Angiolini. Il maestro e la sua allieva lasciano Cologno Monzese e gli studi di produzione di Roma, per sbarcare sotto le zampe del cavallo di bronzo di viale Mazzini, ma non insieme, come successe per *Non è la Rai* su Italia 1. Ambra sarà, infatti, la partner di Adriano Celentano nel programma *Il conduttore*, che andrà in onda a partire da aprile su Raiuno. Gianni Boncompagni sta invece per firmare un contratto «inter-rete», insieme alla sua collaboratrice storica Irene Ghergo, e torna a viale Mazzini dopo una collaborazione quasi trentennale.



Stamane da Tokyo

### Juve e River Plate il match dell'anno

Occhi su Telepiù 2, stamattina alle 11,15: la Juventus e gli argentini del River Plate si giocano la prestigiosa Coppa Intercontinentale nello stadio di Tokyo. Due squadre in forma, con promessa di spettacolo e felicità degli sponsor.

NOSTRO SERVIZIO

A PAGINA 9

Parla Carl Bernstein

### «Wojtyla, un papa grande e deluso»

«Un pontefice che ha pensato la politica in grande, e che oggi vede smentite le sue attese». Carl Bernstein, protagonista dello scoop sul Watergate, parla di «Sua Santità», il libro scritto con Marco Politi.

BRUNO CAVAGNOLA

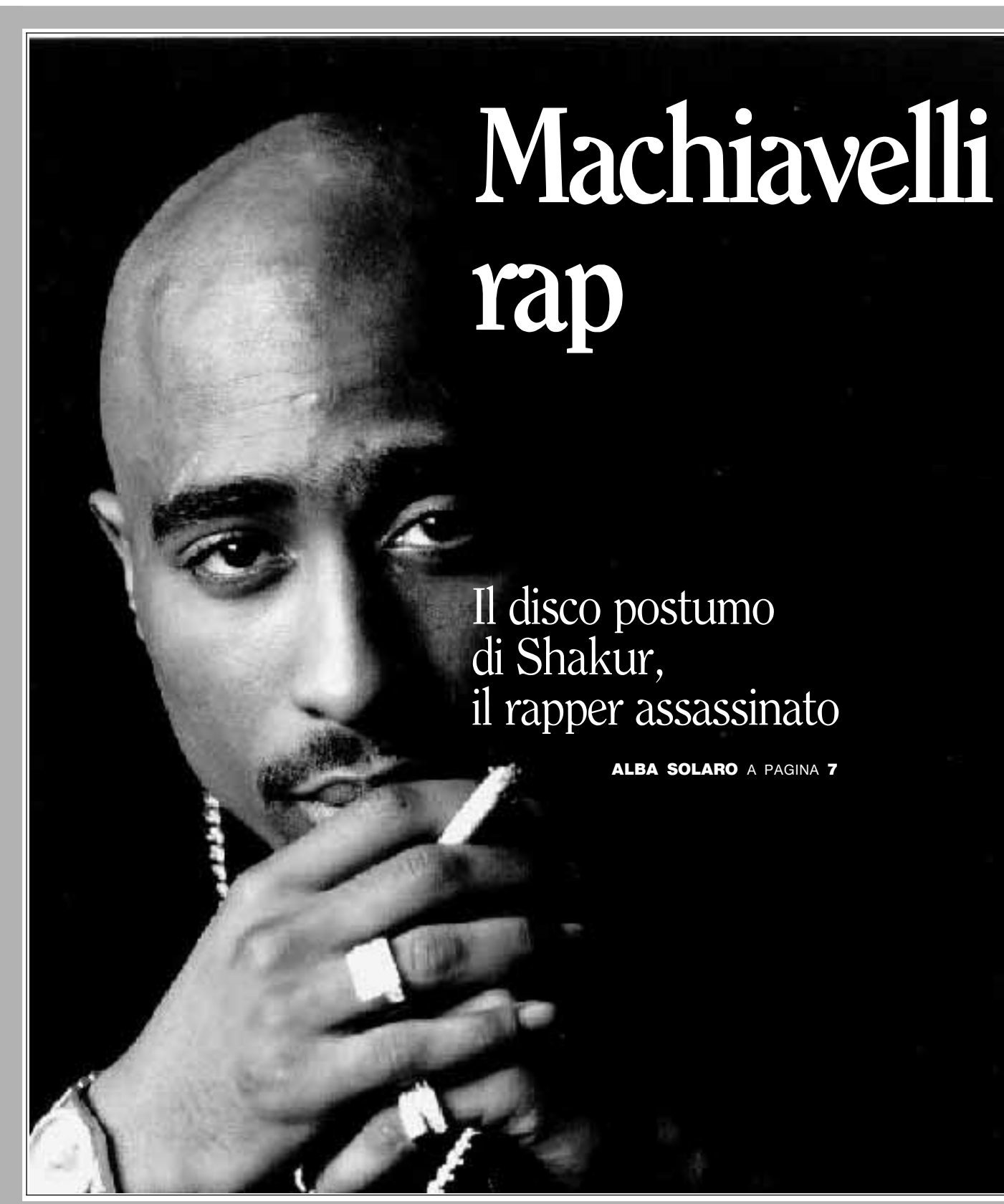
A PAGINA 2

### Un libro dello storico Woller Pci e fascisti epurazione a metà

Il dopoguerra italiano e la resa dei conti con il regime fascista in un libro dello storico tedesco Woller. Il Pci e le epurazioni: dalla fase «intransigente» di Scoccimarro alla linea «più morbida» per consolidare il Pci, partito di massa.

ELEUTERI SETTIMELLI TRANFAGLIA

A PAGINA 3



## Machiavelli rap

Il disco postumo  
di Shakur,  
il rapper assassinato

ALBA SOLARO A PAGINA 7

## I Paolini alla guerra del sesso

MARIA SERENA PALIERI

**I**L PICCOLO e lucido Davide contro l'accecato gigante Golia. Vogliamo leggere così l'«operazione sesso» che sta conducendo la più popolare casa editrice cattolica, la San Paolo? Per le edizioni dei padri Paolini, informa l'agenzia AdnKronos, va in libreria *Dalla cicogna al videotape*, manuale a cura di uno psicoterapeuta, Domenico Barrilà, e un sessuologo, Giuseppe Bufano.

Gli autori non affrontano gli eterni problemi di etica sessuale o gli emergenti nodi della bioetica: né rapporti fuori del matrimonio, né aborto, né omosessualità, o della fecondazione artificiale, insomma. Si limitano a suggerire ai genitori come affrontare con «buon senso» le domande e le situazioni di ordine sessuale poste dai figli. Chi, e quando, e come, deve spiegare al-

la bambina in età puberale cos'è il ciclo mestruale? Come reagire se, spalancando senza bussare la porta del bagno, ci si trova un figlio adolescente che si masturba? Fare o non fare il bagno insieme con i bambini più piccoli? Risposte: sarà la mamma, magari usando una bambola, a spiegare alla figlia cosa le succederà ormonalmente di lì a breve; sarà il padre a parlare col figlio, chiedendogli scusa per l'intrusione nella sua privacy e convenendo che la masturbazione l'hanno praticata tutti, è un fatto naturale; insieme nella vasca si, e in questo caso ovviamente senza mutande, nudi.

Una linea più da buon pediatra che da oltranzismi, come si sarebbe detto una trentina d'anni fa, «alla scandinava». Già, la fionda di

Davide è appunto il «buon senso». Ma Golia chi è? È la sessuofobia secolare, sotterranea e tremenda, ramificata e maestosa di una parte delle alte gerarchie della Chiesa cattolica. Quella che si crederebbe sempre sepolta e invece la settimana scorsa si è espressa ancora una volta per bocca del presidente della Cei e del prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede. I cardinali Ruini e Ratzinger se la sono presa con «Famiglia cristiana» (il settimanale più diffuso in Italia, edito dagli stessi, tenacissimi Paolini) colpevole di aver trattato con troppa larghezza di vedute l'argomento dell'omosessualità e quello della separazione tra coniugi. Don Pietro Campus, direttore dei periodici San Paolo, ha risposto all'ex Sant'Uffizio e, laicamen-

te, ha fatto poi sapere ai dipendenti delle testate che la libertà e l'autonomia per loro restano «un bene irrinunciabile» (piccola guerra, analoga ad altre che altri giornali combattono con i propri editori o le proprie aree di riferimento politico).

La disputa tra Paolini e Vaticano concerne solo i cattolici praticanti? No, visto che per cultura diffusa e introiettata siamo tutti anime cattoliche. E al massimo, privatamente o culturalmente, riusciamo a trasgredire: come dice Verdone «Lo famo strano?».

La piccola grande guerra dei Paolini: buon senso contro fobia, è cosa nostra. Sognando il momento in cui anche in questa fetta di mondo dell'eros parleremo con ariosa poesia, come fanno gli indiani, con dolcezza e mistero, come fanno gli arabi.

### Luce e gas: risparmi in bolletta

**A**rrivano altri tributi da pagare. Una ragione in più per fare molta attenzione alle spese fisse. A cominciare dalle bollette. Vi potrà essere utile il secondo libro della collana «Salvadanaio», in omaggio con il giornale. Saprete tutto su tariffe e pagamenti per luce e gas. Dall'allaccio al distacco, vi aiutiamo a tenere sotto controllo i vostri consumi per difendere meglio il portafoglio.

IL SALVAGENTE

GIORNALE + LIBRO A 2000 LIRE  
in edicola da giovedì 21 novembre